Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Venerdì 25 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 114

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 25 APRILE 1879.

ITALIA

L'Associazione progressista di Bologna E L'ONOR. CAIROLI.

Intorno alle adunanze del partito progressista, ch'ebbero principio sabato scorso in Bologna, e della formazione di un Comitato provvisorio bolognese per preparare la compilazione di uno statuto che serva di base alla nuova Associazione liberale, abbiam già parlato ne' precedenti numeri.

Ora pubblichiamo la lettera che l'onorevole Cairoli, invitato ad intervenire a quelle adunanze, scrisse all'onor. Baccarini. Quest'adesione dell'onorevole rappresentante di Pavia — del quale a niun è lecito mettere in dubbio l'incrollabile fede ne' principii e la ferrea onestà dei propositi — alla ragunata politica di Bologna, ci dimostra, se non altro, che tra questa e le agitazioni dei pochi radicali convenuti a Roma per il cosidetto *Congresso Democratico*, non esiste alcun nesso nè d'intendimenti nè d'aspirazioni politiche o sociali, sebbene taluno avesse potuto supporre una tal cosa, per la notevole coincidenza delle due distinte riunioni.

Oramai noi sappiamo, dai fogli locali, che la futura Associazione progressista di Bologna avrà a suo presidente onorario l'on. Cairoli, ed in questo nome è la sintesi più nobile del suo programma.

Sappiamo pure che l'Associazione è monarchica, perchè ha fede nelle istituzioni con cui ci siamo creati una patria, istituzioni personificate in una Dinastia cara e venerata dall'Italia; perchè crede sinceramente che il bene del Paese possa conciliarsi sempre col bene della Monarchia.

Essa si intitola dal progresso, perchè ciò corrisponde alle sue aspirazioni, alla *lotta per il meglio* che è l'obbiettivo di ogni giorno; prende pure nome di *costituzionale*, perchè vuole si sappia essere un'Associazione di ordine che vive nell'ambito della legalità; che non vuole agitazioni incomposte ed inopportune; che comprende tutta la responsabilità che le incombe quale rappresentante la maggioranza del Paese.

Essa tende, infine, alla propaganda eminentemente morale delle idee d'ordine e di libertà, del rispetto alla legge e alle istituzioni, nei centri minori delle Romagne, che ondeggiano ancora fra la sacristia e la piazza, fra le intemperanze dei partiti sovversivi e le aspirazioni reazionarie del cessato Governo pontificio.

Ecco i punti principali della lettera dell'on. Cairoli:

Poichè da insuperabili ostacoli mi è tolta la soddisfazione d'intervenire all'adunanza, voglio almeno ringraziare te ed i comuni amici per il gentile invito, e dirvi che applaudo con tutto il cuore alla vostra iniziativa. L'evidenza del pericolo indica la necessità della difesa. Prendiamo esempio dal partito che cadde nel 1876, e riconquistò suo terreno disciplinando l'offensiva e specialmente colla forza organizzata delle Associazioni. Ad esse, che col fare indietreggiare il Paese lo condurrebbero all'abisso, si contrapponga l'operoso apostolato di quelle che vogliono affrettare il cammino delle invocate riforme.

La bandiera del progresso abbraccia un vasto campo, ma non aperto alla vergogna delle diserzioni, e chiama a raccolta un'assai numerosa milizia nel vincolo di una fede, che esclude le incerte adesioni. *Avanti* è una consegna che non ammette sottintesi; voi volete la concordia cementata dai comuni doveri, senza confusione di equivoci, colla precisa indicazione dello scopo.

V'hanno infatti questioni urgenti, decisive, mature, eppure insolubili se manca il saldo proposito delle volontà associate da principii affini.

Come la Sinistra parlamentare si è riunita intorno al programma delle riforme, che rialzarono il suo prestigio prima di arrivare al giudizio finale delle elezioni, così possono mettersi d'accordo tutte le gradazioni del partito veramente liberale nello stesso alto intento della conciliazione inspirata dai comuni interessi nazionali. Togliendo le cause del malcontento spariranno le apparenze dell'apatia, che è la forma peggiore del disinganno. È anzi provvido ufficio delle Associazioni progressiste il risveglio dell'assopita fiducia eccitatrice della pubblica opinione, che esprime al Parlamento i suoi voti. Li attesta in parte esauditi l'iniziata riforma tributaria, che senza scuotere il pareggio non vuole offesa l'equità. Altre savie disposizioni legislative, e la riparazione di antichi errori confutano coloro che affermano dimenticate le promesse da tutti i Ministeri della Sinistra. Ma perchè siano alacremente adempiute quelle che racchiudono le più gravi questioni, giova aiutare l'opera del Governo col vigoroso impulso del pacifico apostolato, che toglie l'ingombro dei maggiori ostacoli, combattendo la coalizione di pertinaci pregiudizi e d'implacabili interessi. Noi la vediamo nella riforma elettorale, che deve sostituire l'equo criterio di una sufficiente idoneità a quello incerto del censo, ed è con uguale energia contrastata dalle fantastiche illusioni della paura e dalle meditate argomentazioni dell'egoismo. Contro il diritto fondamentale, che completa il cittadino riconosciuto nell'uguaglianza dei doveri, insorge il privilegio col logoro sofisma di teorie medio-evali, ma col meno erroneo pretesto dell'apparente rassegnazione dei diseredati.

Il loro silenzio non attenuerebbe l'anacronismo della legge attuale, data quando era un sogno l'unità oggi sancita dai plebisciti, ma le numerose istanze già inviate al Parlamento provano che l'affermazione è inesatta. Le Associazioni progressiste, che metteranno sicuramente nella prima linea dell'urgenza la riforma elettorale, le daranno la spinta efficace di legali manifestazioni.

La loro voce autorevole potrà pure insistere per la sollecita attuazione delle riforme amministrative, e specialmente per le già studiate radicali modificazioni della legge comunale e provinciale. Nè dimenticherà il tanto invocato discentramento, che darà il frutto delle economie raccomandate nella soluzione dell'arduo problema finanziario.

Domandando lo svolgimento progressivo nell'orbita costituzionale delle riforme reclamate dai nuovi tempi, è pure dovere il pretendere il rispetto delle libertà che stanno sotto l'egida delle leggi vigenti; perchè l'arbitrio colpisce nel cittadino il prestigio delle istituzioni.

Ancora le costruzioni d'artiglieria E LA PROTEZIONE ACCORDATA ALLE INDUSTRIE NAZIONALI

Pubblichiamo oggi le poche osservazioni promesse a commento della lettera del colonnello Giovannetti che abbiamo inserta nel nostro numero di ieri.

E premettiamo quello che già pure ieri abbiamo scritto. Veramente non spetterebbe a noi il rispondere alla lettera del colonnello Giovannetti, perchè noi nel presente argomento dobbiamo rimetterci alle informazioni e alla competenza altrui. Tuttavia, poichè questa sua lettera ce ne presenta l'occasione, lasciando a parte alcuni apprezzamenti tecnici, diremo alcuna cosa e faremo qualche osservazione che non ci paiono fuori del caso anche se in bocca nostra.

Egli fa una prima dichiarazione del tenore seguente:

« 1° Che la cerchiatura fu acquistata all'estero per la semplice ragione che finora non si sono potuti aver cerchi da artiglierie fabbricati in Italia. »

Questa dichiarazione contiene una dolorosa notizia: *In Italia non si sanno fare cerchiature in acciaio!* Ma perchè ciò? O che è proprio un'impossibilità atmosferica, locale, proveniente da ragioni di clima e di suolo? Crediamo di no.

— In Italia si è ancora troppo addietro nelle industrie, risponderanno. — Ma allora e quando raggiungeremo le altre nazioni, se mai si ha da cominciare, da provare? Si è sbagliato alle officine della *Perseveranza*. Vorremmo sapere come e perchè; ma ammettiamolo pure. Ebbene, perchè *una volta* si è sbagliato, perchè *un'officina* non è riuscita, non si dovrà mai, non si potrà mai da nessun altro riuscire?

A che abbiamo allora arsenali ed officine governative, se queste neppure si provano, neppure studiano il modo, e cercano di riuscire in ciò che dovrebbe essere essenzialmente nazionale: la difesa del Paese fatta con mezzi nostri?

L'Austria, l'Inghilterra, la Francia, la Germania non fanno certo così. Non vanno ad acquistare o a far fare dalle nazioni straniere le armi e le artiglierie che abbisognano per la propria difesa.

Vanno più in là ancora. Non solo in ciò che riguarda la propria difesa, ma anche in altri rami di industrie fanno ben diversamente da noi. A Vienna, per esempio, si costruiscono le macchine a vapore più a buon mercato di tutta Europa; ma la Francia e l'Inghilterra non vanno certamente a Vienna ad acquistarle: le pagano di più in casa propria piuttosto che dover dipendere dagli stranieri.

Noi non siamo protezionisti; tutt'altro! Ma a noi fa pena vedere la strana pretesa di voler avere i *più grandi cannoni* e i *più grandi vagoni* di tutta Europa, e sapere che si è costretti a sprecar milioni all'estero per ottenerli.

E se domani all'estero ci si chiudono le porte sul viso, che farà l'Italia? Non accerchierà più nessuna artiglieria?

***

Altre dichiarazioni:

« 2° Che i cerchi furono acquistati come sempre si acquistano i cerchi da artiglierie, e solo con minori tolleranze per diminuire il tempo della loro lavorazione quando sono investiti sul cannone; se questa lavorazione sia stata più o meno seria lo si può giudicare dal fatto che le sole torniture per l'applicazione dei tre strati di cerchi richiesero oltre 1400 ore di lavoro.

« 3° Che l'officina *Perseveranza* di Piombino, la quale tentò la fabbricazione di cerchi di acciaio pudellato, non riuscì mai a produrne con buon risultato, tantochè il Governo si trovò costretto a rescindere il contratto ed a sequestrarne la cauzione. Quanto ai cerchi di acciaio fuso che si adoperano oggidì, non mi risulta che se ne sia mai tentata la fabbricazione in Italia. »

Qui vi hanno anzitutto alcuni dati tecnici ai quali noi, per le ragioni dette in principio, non possiamo rispondere minutamente.

Per ciò che riguarda l'officina *Perseveranza* di Piombino vorremmo sapere, come dicemmo, qualche informazione di più del *come* e del *perchè* non sia mai riuscita a buon risultato e il Governo abbia dovuto rescindere il contratto. Del resto il colonnello Giovannetti conoscerà pure il come il nostro Governo soglia dare simili appalti e forniture. Si aspetta di avere molti bisogni, di riunire forniture colossali. Certamente le nostre industrie incipienti e non ancora ben salde non vi possono sopperire, e il lavoro va all'estero. Possiamo però affermare che la cosa andrebbe ben altrimenti, quando il Governo a volta a volta provvedesse subito a' suoi bisogni, e invece di riunire grossi e grassi appalti a comodo di appaltatori stranieri, si contentasse di chiamare i concorrenti a più modesti lotti, ai quali potessero adire cogli stranieri eziandio *alcuni* dei nostri concittadini.

Si aggiunge nella dichiarazione 3a che dei cerchi di acciaio *non risulta che se ne sia mai tentata la fabbricazione in Italia*. Lo sappiam bene, nè mai si tenterà, soggiungiamo noi, finchè saran sempre al Ministero gli stessi personaggi e le stesse Ditte d'oggi e di ieri, quelli che studiano o che propongono o che vincono o che dànno certi appalti governativi.

***

« 4° Che lo studio ed il progetto completo del vagone non furono fatti dal chiar.mo ing. cav. Frescot: il vagone fu ideato, progettato e costruito dalle officine del Creusot. Prima della sua esecuzione il cav. Frescot, al quale, come competentissimo nella materia, mi rivolsi per consigli, ebbe la gentilezza di esaminare il progetto sotto l'aspetto tecnico ferroviario, e di consigliare quelle leggiere modificazioni che stimò convenienti.

« 5° Che il cav. Frescot si recò, come rappresentante delle ferrovie dell'Alta Italia, alla collaudazione del carro al Creusot dopo la sua ultimazione, e non ebbe alcuna ingerenza nella esecuzione dei lavori. »

Una rettifica *quasi* identica abbiamo fatta noi stessi nel numero di ieri. Non giova adunque tornarvi sopra dell'altro. E non ci torniamo neppure per farla quest'oggi *precisamente* identica, non avendo nulla nè a togliere nè ad aggiungere alle nostre parole di ieri.

***

« 6° Che il carro completo fu pagato poco più della metà del prezzo indicato nell'articolo.

« 7° Che sebbene i fratelli Diatto mi facessero sapere essere capaci di costruire *qualsiasi* vagone, nessuna offerta mi venne fatta nei termini indicati nell'articolo: debbo del resto notare che non era possibile di fare offerte di costruzione e di prezzo senza prima studiare e stabilire un progetto del vagone. »

Non abbiamo mezzi e documenti alla mano da contraddire o contrapporre alle affermazioni dell'egregio colonnello E. Giovanetti. E lasciamo, se pur lo crederanno, di rispondere a chi tocca: lieti del resto che la spesa sia stata molto minore del creduto.

***

Riguardo all'ultima dichiarazione che lo riguarda personalmente, che cioè per « quanto ciò egli displaccia, egli — il « colonnello Giovannetti — non sa prevedere l'epoca nella quale gli sarà possibile assumersi la responsabilità di « cerchiare artiglierie con cerchi fabbricati in Italia; » noi non avremmo che a ripetere le cose dette in principio, essere questa pur troppo una dolorosa confessione, molto mortificante per tutti gli industriali italiani.

Ma noi tuttavia non disperiamo ancora; e come abbiamo visto e applaudito con piacere che il nostro Arsenale *pel primo* sia riuscito ad ottenere la fusione del cannone-colosso da 100 tonnellate, così speriamo ed auguriamo che anche altri, se non saprà essere addirittura il *primo* a fabbricare cerchiature d'artiglieria, vorrà venire almeno fra i *secondi*, dopo il Creusot e dopo gli altri stranieri, a farci assistere a questo che non è poi un *miracolo*, crediamo, nè maggiore nè pure eguale a quello della sullodata fusione.

Tutto sta che in alto, lassù al Ministero, o... altrove dove si puote ciò che si vuole, si cambii un pochino sistema o..... per oggi, sì, contentiamoci di cambiar sistema.

COMMISSIONE D'INCHIESTA delle ferrovie italiane

Seduta del 24 aprile.

La seduta è aperta alle ore 12,15.

Sono presenti, sotto la presidenza del senatore Brioschi, i commissari Verga, Torelli, Cadorna, Bembo senatori; Ranco e Genala deputati; ed i delegati governativi Nervo, Brin e Biglia.

Il pubblico è sempre assai numeroso.

***

Registriamo fin da principio una dichiarazione fatta dal presidente Brioschi a metà della seduta. *La Commissione d'inchiesta terminerà le sue sedute sabato: coloro che avessero altre cose da comunicare alla Commissione sono pregati di farlo per iscritto.*

***

Primo ad essere interrogato è *Nani Cesare*, professore onorario di Storia del diritto.

Egli giudica sbagliato il sistema attuale di legislazione pei trasporti, e specialmente pei trasporti ferroviari. Nell'Impero austro-ungarico c'è pei trasporti una legislazione speciale. In Germania i regolamenti sono imposti alle Società e promulgati dal Cancelliere dell'Impero. In Svizzera c'è una legge di 44 o 45 articoli. Perfino in Inghilterra, ove c'è tanta scarsità di leggi, furono introdotte parecchie disposizioni in una legge del 1856. In Francia i *cahiers de charge* sono veri atti amministrativi.

In Italia quindi, sotto questo rispetto, ci troviamo isolati. Questo è già un inconveniente per sè, ma presenta ancora due altri inconvenienti gravissimi. Si ricorse ai regolamenti. Ma, qual forza, quale efficacia hanno questi regolamenti? In Italia v'è al riguardo una vera anarchia di giudicati, e le Corti di cassazione sono fra loro in opposizione. — Il secondo inconveniente sta in ciò che, in assenza di una legislazione giudiziaria, le ferrovie debbono equipararsi ai vettori comuni, agli spedizionieri. Fra le ferrovie ed i vettori ordinari c'è una certa affinità bensì, ma non c'è una identità completa. Le ferrovie hanno un monopolio di fatto se non di diritto; le ferrovie assorbono il commercio; questo monopolio deve di necessità influire sul concetto giuridico. I vetturali ordinarii hanno la libertà contrattuale, mentre le ferrovie non l'hanno. Esse sono obbligate ai trasporti, servono clienti che non conoscono, non discutono il prezzo di trasporto coi clienti, debbono mantenere un gran numero d'impiegati. C'è dunque disparità di fatto, non ci può essere parità di diritto.

Il professore Nani ha preparato al riguardo un lavoro e lo presenta alla Commissione.

Secondo il professore Nani, le linee fondamentali d'una legislazione pei trasporti sarebbero le seguenti:

1° È condizione essenziale che nessuna convenzione possa modificare le disposizioni di legge imposte alle ferrovie;

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 23.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO
DI
GUGLIELMO GODIO

XX.

Il medico ammalato.

Ebbene sì, era una pazzia, una ridicolaggine, un'assurdità; ma egli, il buon medico Lorenzo, divenne altutto geloso di sir Robert.

Questi colle signore Vennutelli era fatto di casa come la granata, per dirla alla toscana: il buon medico lo trovava sempre colà, e come pareva compiacersi della conversazione di lui la Lisa, che aveva per esso tante amorevoli cure da poterle proprio dire una tenerezza!

Un giorno il buon dottore Lorenzo che s'era stancato di rinchiudersi nella passività di fare il broncio, uscì fuori in queste parole colla Lisa, pronunziate con accento d'amara ironia:

— Oh insomma, quel sir Robert vi ha proprio stregata, cara Lisa, che pare non abbiate altro più bello da vedere di lui!

La giovanetta non si confuse punto, non arrossì neppure, ma guardando bene entro gli occhi del suo amante con quelle sue pupille sincere e lucenti, rispose un cotal poco maliziosamente:

— Che io trovi qualche cosa... o qualchedun altro più bello di quel povero vecchio gentiluomo potrebbe anche darsi; e voi signorino non dovreste domandarmelo e nemmeno dubitarne..... ma poichè non siete abbastanza buono perchè io ve lo dica lì netto e tondo e vi spiattelli chiaro chi sia quel qualcheduno, ve lo lascio immaginare da voi.

Le parole erano abbastanza lusinghiere e l'accento con cui venivano dette e lo sguardo e gli attucci con cui accompagnate erano tali da fare svanire la bizza di qualunque innamorato; ma il povero dottore era da troppo tempo che masticava bile e che rammontava rabbia in fondo al cuore per essere così subito vinto, onde rispianò sì un pochino la fronte, ma non pose giù l'arme.

— Prima di tutto, — riprese a dire, — quel cotale non è nè povero, nè vecchio, nè fors'anco gentiluomo...

— Oh Lorenzo! — protestò la ragazza. — Siete voi che per decidere la zia e me ad andare al suo capezzale ci avete detto tante belle cose di lui...

— E sono stato una bestia! — mormorò fra i denti, ma con profonda convinzione, il dottore.

Lisa, udisse o non udisse, non fece caso dell'interruzione.

— E davvero, — continuò essa, — basta trattare con lei poco tempo per esserne persuasi. Dove trovare miglior garbo, mente più colta, maniere più eleganti, cuore più generoso...

— Addirittura una perfezione!... Dite subito che vi siete innamorata di lui...

— E perchè vorreste che lo dicessi una bugia... che sarebbe anche... ah perdonatemi di dire una simil parola... una bestialità? Mi credete dunque di cervello così leggiero e di cuore così perduto da obliare... quello che voi sapete, che dovete sapere quanto me, perchè ve l'ho detto, ve l'ho promesso solennemente?

— E se io vi dicessi che non voglio più che voi vediate quell'americano della malora, che quelle di lui maniere che voi vantate mi fanno uggia, che i suoi milioni mi fanno paura?

— Ah non dite così Lorenzo!... Queste vostre parole ora mi offendono... Vi dico tutta la verità, come dovete conoscere ch'io non uso di fare... C'è in quell'uomo qualche cosa che mi attrae, che mi parla all'anima, che mi commove..... ma quanto questo sentimento che non so pure spiegarmi è diverso e lontano da quello che provo per voi!... Non volete più che veda sir Robert? Vi assicuro che questo vostro comando mi farebbe assai pena, che mi vi acconcerei molto a malincuore... ma pure lo obbedirei, perchè voi siete il padrone di me e dell'anima mia, e avete il diritto di fare quel che più vi talenta.

La piccola controversia finì come finiscono ordinariamente simili controversie fra l'amante e l'amata, che ogni dubbio svanì pel momento dall'animo del primo e vinse compiutamente la volontà della seconda. Ma quando fu lontano dal fascino che esercitavano il visino, lo sguardo, le mosse, la grazia della fanciulla, il dottor Lorenzo sentì che pur tuttavia persisteva la punta di quella spina nel suo cuore, e si disse che era stato un'altra volta la gran bestia a non tener duro e non esigere assolutamente che lo straniero venisse bandito da quella casa in cui parevagli fosse venuto a rubargli tutto il migliore delle sue ore deliziose ch'ei vi trovava dapprima.

XXI.

Roberto cade in altra malattia.

Il convalescente era guarito del tutto dalle sue allucinazioni, quasi del tutto eziandio dal morbo del tedio che lo aveva ridotto a detestare la vita. Questa gli compariva ora sotto nuovi colori, quali eransi mostrati un tempo a lui giovinetto nelle speranze della prima età confidente. Sì, strano a dirsi; era affatto ringiovanito: talmente da non parergli impossibile di ricominciare sotto migliori auspici e con maggior senno e temperanza la sua esistenza — quell'esistenza che contava ormai cinquant'anni, tutti, al suo attuale giudizio, miseramente sciupati.

Gli venivano soavi e seducenti come mai non si erano affacciati al suo cervello i pensieri della famiglia. La vecchiaia dello scapolo che era lì lì per afferrarlo a' capegli, lo spaventava più che non avesse fatto mai; e gli pareva non impossibile, anzi facile l'evitarla. Come gli sorrideva al suo giungere la Lisa! Con che dolcezza lo salutava! E che soave tenerezza veniva a lui, gli scendeva al cuore da quel sorriso, da quel saluto, da quel suono di voce, dal tocco madido, tepido di quella morbida manina!

Una volta egli sorprese se stesso dinanzi allo specchio... e non era la prima volta che vi si metteva. Dopo un esame attento e imparziale più che gli fu possibile, egli trovò che, a parte qualche leggera brizzolatura nei capelli e nella barba, non era poi tanto vecchio, nè così distrutto, e, lasciando alla fantasia le briglie sul collo, vagheggiò un'audace speranza.

Ma quest'audace speranza non durava viva gran pezza; si dileguava a tratti, lasciando più deserto, più tormentato, più proclive alla disperazione il cuore del povero Roberto. Allora e' si diceva che il meglio da farsi per lui era di non veder più quella fanciulla, anzi di partire senz'altro e di ricominciare pel mondo quella sua vita di giudeo errante che già lo aveva ridotto a tanto fastidio di sè e della terra. Ah! gli doleva, gli pesava, gli piangeva il cuore assai assai di ricacciarsi in quella solitudine della folla, dove non aveva un cuore amico, non un'anima che lo comprendesse: ma pure... Era necessità, era fatalità, era — lo riconosceva e se lo diceva amaramente — era conseguenza inevitabile della sua vita d'egoista e di scettico vissuta fin'allora, e conveniva subirla. Andava sino al punto di dar l'ordine al servo di preparar le sue valigie; decideva persino, nonchè il giorno, ma l'ora della partenza, quand'ecco che affacciandosi a quella finestra da cui in quella sera d'agonia gli era apparsa, come fantastica visione, la bella fanciulla, e' rivedeva appunto Lisa, più leggiadra, più amorevole che mai, la quale gli sorrideva, gli mandava un cenno e una smorfietta di rimprovero, perchè da due giorni non s'era lasciato vedere, gli faceva invito di correre da lei con un gesto. Ed egli, di subito dimenticava tutte le sue risoluzioni, prendeva il cappello e correva in quel gaio, pulito, umile quartierino, dove stavano la gioventù, la grazia, la bellezza, e pareva dovere stare eziandio la felicità.

(Continua).

2° La responsabilità per le ferrovie dovrebbe essere minore che per gli altri vettori. Questa questione si collega con quella delle tariffe; i vetturali ordinari possono innalzare le tariffe come loro pare e piace; le ferrovie no. Nel Belgio, la responsabilità delle ferrovie è minima. Il Governo le ritiene come un servizio pubblico, e non vuol rimetterci;

3° La legge deve esaminare tutti i generi di trasporto; distinguere fra le merci che si trasportano, e variare la responsabilità secondo le merci.

Interrogato dal comm. Brioschi se la legislazione non potrebbe essere più semplice quando lo Stato fosse proprietario, il prof. Nani risponde che le stesse regole stanno per il Governo come per le Società. Nel caso che le ferrovie avessero ad essere nelle mani del Governo, converrebbe inscrivere nel Codice che lo Stato è soggetto alla giurisdizione commerciale. Quando si trattasse di Società, il Governo dovrebbe poi dare ai regolamenti valore di legge ed imporli.

Sulla questione di scelta fra l'esercizio governativo e l'esercizio privato, il prof. Nani si pronunzia con un po' di esitanza. Crede che non vi possano essere criteri assoluti, che non si possa giudicare *a priori*. Darebbe la preferenza all'esercizio governativo, ma lo spaventa la facilità d'introduzione della corruttela politica nel corpo ferroviario. Ciò, veramente, si è veduto anche in esercizi non governativi: vi fu un caso in cui l'amministrazione della ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée s'impose agli impiegati nelle elezioni. In Inghilterra, c'erano, pochi anni fa, nella Camera dei Comuni 1 21 direttori di ferrovie. All'infuori di questo, le preferenze del prof. Nani sono per l'esercizio governativo, perchè le Società ferroviarie fanno prima di tutto l'interesse proprio: questo inconveniente nell'esercizio governativo non c'è, od almeno potrebbe non esservi. L'esercizio governativo può rispondere meglio al carattere di servizio pubblico, perchè il Governo può non volerci guadagnare nè perdere. Una Società non potrebbe; essa deve guadagnare per forza, deve dare, oltre l'interesse del capitale, un dividendo. Il Governo può contentarsi dell'interesse del capitale.

Il comm. Ranco gli fa osservare che si potrebbe riservare al Governo l'esercizio, le tariffe e gli orari e dare all'industria privata quello che nelle ferrovie ha veramente carattere d'industria, cioè l'attrezzatura, la manutenzione, l'approvvigionamento del materiale, ecc. — Il prof. Nani riconosce che ciò è possibile, ma tante nascono fra i due rami del servizio attriti che degenererebbero presto in vere lotte.

***

Il sig. *Montalenti*, capitano di stato maggiore, insegnante alla Scuola di guerra, viene interrogato sulla parte militare del questionario, e spiega l'organizzazione militare con molta dottrina.

Dice che, dal punto di vista militare, è sempre meglio che le ferrovie siano in mano dello Stato, tanto più che anche appartenendo a Società private, in tempo di guerra appartengono allo Stato. Durante la guerra del 1870-71 le ferrovie si prestarono in ogni modo al servizio della guerra; tuttavia Freycinet, ministro della guerra durante la guerra, ed ora ministro dei lavori pubblici, ebbe a dire che in tempo di guerra lo Stato deve essere assoluto padrone delle ferrovie.

Interrogato sul materiale che abbiamo nelle ferrovie italiane, risponde che mancano, pei bisogni militari in tempo di guerra, circa 750 locomotive.

Il comm. Nervo osserva che rappresentavano un costo di 40,000,000, che, aggiunti agli altri bisogni della ferrovia per soddisfare alle altre esigenze militari, verrebbero a dare 150,000,000.

Il capitano Montalenti risponde che la spesa delle locomotive è la prima e la primogenita.

***

Viene introdotto uno dei fratelli *Diatto*, fabbricanti di carri e carrozze.

Si associa a quanto già disse il comm. Ajello. Si possono qui fabbricare vagoni o carri per la ferrovia allo stesso prezzo per cui vennero fabbricati in passato all'estero. La fabbricazione dei vagoni non è per nulla difficile: la ditta Diatto ne ha costrutti dieci per la ferrovia di Ciriè, che fanno un buonissimo servizio, e vennero nel collaudo giudicati inappuntabili; la ditta Diatto ha costrutto 200 carri d'artiglieria: è questo un lavoro ben più difficile della costruzione dei vagoni.

Il sig. Kossuth ha detto che vennero 19 volte fatte offerte di forniture alla casa Ansaldo, che questa nove volte rifiutò. Credo che i motivi del rifiuto siano stati quelli stessi che destarono il rifiuto della ditta Diatto alcuni anni fa. Le domande di fornitura erano una finta, giacchè i vagoni erano già costrutti all'estero, e non si aveva più che da dar gli ordini per la spedizione. Se si vuole veramente che gli industriali italiani possano fare qualche cosa, bisogna che non si diano ingenti ordinazioni da eseguirsi in un brevissimo tempo; si pigli per base di non dare tutto il lavoro in una volta, e lo si faccia eseguire per rate, come si praticò finora cogli altri. Le industrie non nascono in un giorno: un industriale che può fabbricare 40 o 50 vagoni quest'anno, ne fabbricherà 80 o 100 l'anno venturo. Il lavoro sia ripartito fra gli industriali, e, specialmente, le ordinazioni siano continuate e non momentanee, giacchè sulle prime ordinazioni non c'è guadagno a motivo dell'impianto e del non essere ancora gli operai perfezionati: i guadagni non vengono che poi.

Il sistema delle gare fra noi, per ora, sarebbe ingiusto. L'estero ha già stabilimenti impiantati, e gli industriali esteri farebbero sacrifizi per non lasciare il passo agli italiani. Date agl'italiani 10 o 12 anni di tempo per fare degl'impianti a dovere e avviare il commercio, e poi mettete pure all'asta; non si temerà più nessuna concorrenza straniera. Si fa un gran caso del fatto che noi non abbiamo gli attrezzi di ferro o d'acciaio e dobbiamo acquistarli all'estero, e si crede che perciò non possiamo fabbricar vagoni. Ma i fabbricanti di carrozze comprano questi oggetti all'estero, eppure fabbricano ogni genere di veicoli e sostengono la concorrenza coll'estero. Del resto, date pochi anni di tempo, e si fabbricheranno anche qui ruote, cerchioni, molle: non è poi un mistero!

Il Governo ha l'obbligo naturale di proteggere l'industria nazionale sia per le imposte che questa gli paga, sia perchè il denaro resta in paese, sia per evitare gli scioperi ed il malcontento.

Interrogato se in questi ultimi anni non siano state fatte ordinazioni di sorta alla nostra industria, il signor Diatto risponde che non gli risulta che da sette e otto anni in qua a Torino siasi costrutto per le ferrovie; di Milano non sa. Ricorda soltanto una ordinazione fatta a Torino una ventina d'anni fa.

***

L'avv. *Luigi d'Ancona*, professore di economia politica all'Istituto industriale, svolse in un lungo esame teorico, corroborato da una grandissima quantità di fatti, e da una copiosa e vasta erudizione, le sue opinioni sull'esercizio delle ferrovie, e si pronunciò decisamente per l'esercizio governativo, a motivo delle condizioni speciali del paese. Bismarck, in considerazione appunto delle condizioni speciali della Germania, ha convertito le ferrovie tedesche in ferrovie dell'Impero, e, dalle ultime statistiche, pare che questo sistema abbia dato buoni frutti.

Le ferrovie non possono considerarsi come un'industria privata perchè manca la concorrenza, e, poichè sono un monopolio di fatto mentre sono un servizio pubblico, debbono essere dal Governo possedute e governate. Le Società private non possono esercitare le ferrovie alle condizioni stesse del Governo: esse debbono pagare l'interesse del danaro, i dividendi, molte indennità, e lauti stipendi al personale superiore.

In Italia dobbiamo inoltre pensare ai bisogni della nostra industria. È necessario formare dei centri dirigenti. Torino, ad esempio, non può essere un gran centro industriale, giacchè, per quanto si faccia, non si riuscirà mai ad avere una forza motrice sufficiente; ma Torino può essere un gran centro dirigente di tutti i centri e sub-centri industriali subalpini. Ora, alla formazione di questi centri dirigenti provvederà meglio il Governo che una Società privata; esso farà meglio il servizio di collegamento per stabilire il movimento dal centro alla periferia e viceversa; non si dica che le Società potrebbero fare altrettanto, giacchè esse dichiarano che sulle linee secondarie sono perdenti; il Governo può rassegnarsi a non guadagnare sulle linee secondarie; a riscattare le ferrovie secondarie esso avrebbe una perdita di 20 milioni che può impiegare a stabilire un miglior collegamento ed a promuovere il riattivamento di dette linee.

Il comm. Ranco fece osservare che, se le ferrovie inglesi fossero state riservate al Governo, l'Inghilterra non avrebbe forse ora lo sviluppo di ferrovie che ha per averle lasciate all'industria privata. — Il prof. D'Ancona rispose essere questa una ragione speciosa. L'Inghilterra avrebbe forse lo stesso sviluppo di ferrovie, perchè avrebbe agito con una larghezza ed una alacrità ignote altrove; ma è certo, ad ogni modo, che le ferrovie inglesi sarebbero meglio coordinate.

Il comm. Ranco osservò ancora che le ferrovie del Piemonte furono vendute a basso prezzo, quantunque fossero state esercitate dal Governo.

Il prof. D'Ancona rispose che il Governo piemontese non aveva larghezza di capitale, e quindi dovette lasciar deperire le ferrovie. Ma le ferrovie italiane al giorno d'oggi non sono in condizioni migliori delle ferrovie piemontesi d'allora.

Invitato a dare per iscritto alla Commissione le sue opinioni, il prof. D'Ancona accettò di svolgere la parte economica, generale, ma rifiutò di esporre fatti speciali.

***

Si presentò ancora una volta *Francesco Cirio*, il quale, per rispondere alla accusa che gli vien fatta di essere una causa di danno alla nostra agricoltura, consegnò alla Commissione parecchie dichiarazioni firmate da centinaia di agricoltori delle provincie meridionali e delle campagne di Barge e Pinerolo, in cui si dimostra riconoscenza al Cirio pei benefizi che arreca ai produttori.

Domandò quindi alla Commissione di appoggiare d'urgenza l'istanza da lui fatta al Ministero, onde avere a sua disposizione i vagoni di vecchio sistema, da trasformarsi a sue spese in vagoni refrigeranti.

Egli offre di far costruire a sue spese qualunque quantitativo di veicoli adatti all'esportazione di prodotti orticoli ed agricoli; e, per ovviare al dubbio di un monopolio a suo favore, si obbliga di mettere a disposizione del pubblico detti vagoni ad una tariffa da stabilirsi dal Governo.

Si augura che questa sua proposta sia più fortunata di altra presentata circa due anni fa, e con cui domandava alla Direzione generale delle ferrovie: 1° che si facessero costruire vagoni adatti al trasporto di merci diverse; 2° qualora il Ministero non avesse voluto sobbarcarsi a quell'aggravio, avrebbe provveduto alla costruzione di detti vagoni a sue spese; 3° che si stabilissero tariffe speciali per treni completi di 25 vagoni almeno; 4° che offriva, mediante ciò, un traffico di 30,000 (leggasi **trenta mila**) vagoni all'anno, equivalente ad una esportazione di circa 300,000,000 (leggasi **trecento milioni**) all'anno.

Dice che, nell'anno scorso, spedì circa 8000 vagoni. Impiegò 1400 vagoni al trasporto delle uova, il che rappresenta circa una esportazione di 40,000,000 di lire per le sole uova, fatta da lui ed altri a lui associati.

Ottenendo le necessarie facilitazioni, inaugurerà il commercio dei fiori, traendoli specialmente dalle terre meridionali. La Francia fa un commercio di fiori di 4 o 5 milioni: l'Italia può fare ben più!

Per agrumi e legumi l'Italia può gareggiare con qualunque nazione del mondo. Negli erbaggi potrà in breve tempo fare sui mercati europei una terribile concorrenza al Portogallo, alla Spagna, alla Francia, all'Africa, alle Isole Jonie.

L'America comincia già a fare un po' di concorrenza nel burro e nel pollame. La Germania tiene alta la mannaia sull'importazione italiana, la quale avrà un gran danno dalla tariffa escogitata dal Cancelliere dell'Impero.

I dazi per gli agrumi sono straordinariamente elevati. In certi casi rappresentano il doppio o il triplo del valore degli agrumi.

Cirio ha 17 premii, 2 medaglie d'oro, 2 medaglie d'argento, e una infinità di menzioni. La Francia l'ha onorato colla Croce della Legion d'Onore.

***

Dopo Cirio furono ancora interrogati:

Silvetti Giuseppe, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia di Biella, che domandò per quella linea o il riscatto o un migliore trattamento, e diede interessanti spiegazioni sui rapporti fra le linee secondarie e la Società dell'Alta Italia;

Un rappresentante della ditta *Sclopis e Bechis*, che domandò maggiori facilitazioni nel trasporto dell'acido solforico:

Bianchetti Luigi, antico capo-servizio nelle ferrovie dello Stato, il quale dichiarò di condividere le idee del prof. d'Ancona, dimostrò l'utilità di una revisione radicale delle tariffe di 1ª e di 2ª classe, ed espose un sistema di tariffazione consistente nella applicazione della tariffa differenziaria ai viaggiatori.

La seduta fu sciolta alle ore 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 4810), del 3 aprile, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla Convenzione di estradizione fra l'Italia ed il Granducato di Lussemburgo, conchiusa a Parigi addì 25 ottobre 1878, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 7 marzo 1879.

2. **R. Decreto** (n. 4837), del 20 aprile, che approva nuovi rimandi da inserirsi nel repertorio della tariffa doganale, invece di quelli che figurano attualmente.

Lettere, Arti e Teatri.

Ancora il monumento a Vittorio Emanuele II.

Pubblichiamo per debito d'imparzialità la seguente lettera del sig. Mario Michela a riguardo della dichiarazione degli artisti da noi inserta nel numero di ier l'altro.

Memori del proverbio che le cose lunghe diventan serpi, avremmo desiderato assai meglio che con un voto esplicito del Consiglio comunale si fosse una buona volta posto fine a..... poveri o meschini pettegolezzi. Ma ciò non è in poter nostro.

Certo noi per non tediare i nostri lettori non avremmo più fatto verbo sull'argomento. Oggi che vi siamo tratti quasi per necessità aggiungiamo solamente che deploriamo come si sia creduto un momento di poter far oggetto di polemiche, di dimostrazioni quasi piazzaiuole e di petizioni da caffè la scelta artistica di una Commissione di artisti rispettabilissimi e rispettati. Se questi modi prevarranno, quando mai si troverà ancora una Commissione di gentiluomini che voglia farsi bersaglio di tanti argomenti pro e contro?

Per questo, sebbene invitati da numerosi amici e lettori, noi non imiteremo per nulla l'esempio degli avversarii del Costa, nè andremo pei caffè e per le botteghe a cercar firme fra coloro stessi che **non hanno** neppur *veduto il monumento*. Noi abbiamo approvato la nomina della Commissione e ad essa abbiamo lasciato la scelta che poi exiandio abbiamo applaudita.

Al Consiglio comunale lasciamo oggi di confermare il voto di quella Commissione, nè trasciniamo la discussione così basso a disdoro dell'arte e di Torino.

Sebbene — convien che diciamo tutto il vero — ciò non facciamo per approvare esclusivamente le affermazioni troppo recise del signor Michela, che cioè le cose d'arte debbano e possano essere giudicate quasi da *soli* artisti. No, le cose d'arte, i monumenti non son fatti solo per gli artisti, ma per il pubblico, a cui noi non vogliamo per nulla contestar il diritto di dire: *Ciò mi piace o non mi piace*.

Ed è appunto per questo che se noi approviamo il monumento-Costa lo facciamo perchè lo sappiamo giudicato una bella opera d'arte non solo da *artisti*, ma anche da molto pubblico, dall'Augusto donatore, da quasi tutti insomma o dalla gran maggioranza di coloro a cui deve piacere.

E adesso ecco la lettera:

Egregio signor Direttore,

Perdoni se un importuno viene a bussare all'uscio del suo simpatico giornale per ottenere un postickino ad alcune considerazioni, buttate giù a fior di senso comune circa la quistione del monumento al nostro compianto Re. Ella ce ne ha quasi dato il diritto. Il periodico da Lei diretto ha trattato con tanta serenità di giudizi la grave causa; ha dimostrato tanta benevolenza — me lo lasci dire — tanto rispetto affettuoso per l'arte, che noi artisti quasi ci siamo avvezzati a considerarci come persone di casa loro. Sono lieto di attestarle pubblicamente viva riconoscenza in nome proprio ed a nome dei miei colleghi. Siamo all'ultima ora. Forse il Consiglio comunale scioglierà stassera il nodo e rivendicherà colla serietà delle sue deliberazioni quella dignità di criterii di cui nessuno dubita e della quale se fu per un momento in taluno affievolita la persuasione, lo fu per colpa dello zelo poco opportuno di certi singolari amici degli oppositori.

Negli onesti commenti che la S. V. fece a quella dichiarazione che il sottoscritto ebbe l'onore di trasmetterle ed Ella la cortesia di pubblicare, si esprime la certezza « che gli artisti firmatari non abbiano avuto l'intenzione di influire o far la menoma pressione sopra le deliberazioni del Consiglio comunale. » Così è di fatto.

Gli artisti firmatari — lo dichiaro altamente — hanno voluto dare un rispettoso e meritato voto di fiducia al Giurì e nello stesso tempo manifestare il loro apprezzamento circa l'operato di questo. A tutto ciò il Consiglio comunale è affatto estraneo; nessuno di noi — chechè se ne voglia dire — sapendo pure per un momento acconciarsi all'idea balzana che in esso si abbia a discutere altro che una quistione di forma.

Di più, siccome nel periodo del concorso alcuni periodici di fuori erano esciti ad insinuare che « gli artisti torinesi avrebbero fatto il « possibile perchè il monumento rimanesse a « Torino, » si è inteso coll'accennato indirizzo a respingere sdegnosamente la bassa calunnia di cui nulla — e lo possiamo dire, per Dio, a fronte alta — ha potuto giustificare l'idea anche la più lontana.

Forse nel voler manifestare il loro voto in materia d'arte gli artisti hanno — poveretti! — avuto torto marcio.

Nel nostro benedetto paese i campi dell'arte sono considerati come certi beni comunali, nei quali è lecito a ciascuno di falciare l'erba e condurre a pascolare il proprio gregge. Pure mi viene in mente una considerazione — molto ingenua, se volete, e perciò per nulla rispettabile — a questo riguardo.

Molte volte mi accadde di discutere con il mio cappellaio, il mio pizzicagnolo, il mio sarto ed il mio avvocato di cose concernenti la loro professione; ed ogniqualvolta mi avvenne di arrischiare qualche osservazione — anche modesta — intorno alla bontà della merce o dei pareri venduti, vidi disegnarsi sul viso di quelle brave persone un sorrisetto ironico e udii ricacciarmi in gola l'obbiezione con questa frase altrettanto giusta quanto perentoria: O che, signor pittore, ne vuol Ella forse sapere più di noi che siamo del mestiere? Ebbene, noi artisti abbiamo il torto marcio, lo ripeto, di volere giudicare noi stessi la nostra merce.

I campi dell'arte, lo abbiamo detto, non sono essi beni comunali, altrimenti detti patrimonio dei poveri? Di fatto, la nostra dichiarazione fu trovata una cosa tanto strana che dietro iniziativa di un periodico torinese il quale — conviene dirlo — non fa troppo largo di cortesia verso gli artisti, circola su pei tavoli del caffè ed altri siti pubblici, costellata dall'obolo di cento bibite, una *contro-protesta* la quale — non esistendo una *protesta*, bensì una *dichiarazione* a cui opporsi — si potrebbe più esattamente chiamare la protesta della maggioranza dei non-artisti contro il bozzetto di Pietro Costa — il quale sarebbe oggi un ottimo modello per un san Sebastiano qualsiasi.

Trattandosi di questione essenzialmente artistica — già giudicata da persone un poco — via, confessiamolo — un poco più competenti che non sia la maggioranza dei contro-firmatarii — di questione la cui risoluzione in qualunque senso non sarà per costare il becco di un quattrino a nissuno fra quei rispettabili signori — di questione infine — e questo è serio — inesplicabilmente occasionata da un nobile atto di munificenza sovrana, questo modo di agire non pare a Lei, ospite egregio, un poco strano?

Ricordo che quando ero bimbo — un bimbo assai — un giorno mio padre, buon'anima, mi portò a casa un bellissimo balocco. Il brav'uomo pregustava in cuor suo i miei salti di gioia ed i miei piccoli gridi di allegrezza. Io invece — vedete capriccio — quando, dopo di avermi preso sulle ginocchia, mi presentò il dono, misi su un broncio tanto lungo perchè... perchè avrei preferito — dissi — un altro burattino che avevo ammirato, diportandomi colla bambinaia, nella bacheca di un giocattoliere. Mi sono convinto poi che non avevo dato prova di molto spirito in quella circostanza; e mio padre, buon'anima, me lo dimostrò ritirando il balocco e mettendomi a meditare sul mio diritto di scelta nell'angolo più buio della stanzuccia. Credo che mi disse pure che ero un indiscreto.

Ma queste le sono storie vecchie, e poi esse non hanno nulla a che vedere colla nostra quistione.

Perciò finisco. Perdoni lo spazio che le ho rubato e mi voglia bene.

Suo affez^mo MARIO MICHELA.

Torino, 25 aprile 1879.

× **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domenica prossima 27 aprile, il socio Secondo Laura, alle ore 2 pomeridiane precise tratterà del seguente argomento:

Il suicidio.

L'ingresso è libero alle persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Una suonatrice di flauto.** — Abbiamo in Torino la signora Maria Bianchini, distintissima suonatrice di flauto ed allieva del rinomato Briccialdi.

Essa fece il giro di parecchie città d'Italia e venne dappertutto riconosciuta come una valente concertista. A Torino darà alcuni concerti, il primo dei quali domenica prossima, alle ore 2 pom., in una sala del Circolo degli artisti.

Prenderà gentilmente parte a questa *matinée* musicale il pianista Grammando.

× **Serata Bellotti-Bon.** — Il cav. Bellotti-Bon è sempre attore giovane e brillante. Ieri sera poi nella sua beneficiata pareva giovanissimo. Il pubblico a sentire quelle esclamazioni e quelle smorzature, quelle intonazioni di voce del serataute, si smascellava dalle risa. Il programma piacque tutto da capo a fondo. La nuova commedia in 1 atto, di Legouvé: *Da galeotto a marinaro* (traduzione di Yorik, egregio critico della *Nazione*), fu trovata bellissima ed ottenne a pieni voti il suffragio del pubblico.

La signora Pia Marchi ed il Bellotti-Bon la recitarono stupendamente e meritarono vivissimi applausi.

La serata fu quindi pel Bellotti-Bon brillantissima.

È annunziata per domani sera, sabato, una nuova commedia del signor Rovetta, intitolata *Gli uomini pratici*. Questo lavoro del giovane e distinto commediografo veronese ottenne a Milano ed a Napoli un bellissimo successo che auguriamo si rinnovi a Torino. Il Rovetta è atteso oggi nella nostra città.

× **Spettacoli d'oggi** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Il positivo — Una pazzia originale.*

Carignano, ore 8 1/2 — *La donna e lo scettico — Una precauzione* — Concerto vocale e stumentale — A benefizio della signora Martinotti.

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, ore 8 1/4 — *Il castello dei fantasmi.*

D'Angennes, ore 8. — *Le piano de Berthe — Le Bibelot — L'homme-femme — Oh monsieur! — Bonhomme.*

CRONACA

25 aprile.

Effemeridi Piemontesi.

1680. — Nasce in Mondovì il marchese d'Ormea.

Carlo Ferrero marchese d'Ormea, fatti gli studi legali entrò nella magistratura.

Mentre fungeva da giudice a Carmagnola fu avvicinato da Vittorio Amedeo II, che, avvedutosi della sua grande perspicacia e della sua singolare attività, lo volle con sè e lo adoperò in molti affari delicati ed importanti.

Sotto Carlo Emanuele III, figlio e successore di Vittorio Amedeo II, il marchese d'Ormea fu ministro degli affari interni e degli affari esteri, e in tali cariche prese parte attiva e utilissima a tutte le combinazioni politiche del suo paese. Contribuì assai al trattato di alleanza fra il Piemonte e la Francia nella guerra detta *della successione di Polonia*, e quando il re Carlo Emanuele III scese in campo, capitano generale degli eserciti alleati, fu accompagnato dal suo ministro d'Ormea, che presenziò poi la battaglia di Guastala.

Il marchese d'Ormea si meritò ed ebbe tutti gli onori. Fu ministro, gran cancelliere di toga e di spada, segretario dell'ordine supremo della SS. Annunziata, ecc., ecc.

Dopo una operosissima vita, spesa tutta in vantaggio del suo paese, il marchese d'Ormea chiuse la sua carriera mortale in età di anni 65, il 20 maggio 1745, lasciando nome di uno dei più abili politici del suo tempo.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale di Torino si raduna alle ore 8 precise, per continuare la discussione delle materie accennate nel precedente ordine di convocazione.

Doni della Regina d'Inghilterra. — S. M. la Regina, prima di lasciare il suolo italiano, mandava ai seguenti capi-servizio delle strade ferrate Alta Italia (coloro che diressero il convoglio su cui essa viaggiò da Modane ad Arona e viceversa) i seguenti doni:

Al comm. Bachelet una spilla di brillanti, al cav. Ponzone un *remontoir* d'oro, ed al cav. Stanzani un anello d'oro.

La ferrovia pel cannone da 100. — Il tratto di ferrovia pel trasporto del cannone da 100 tonnellate dall'Arsenale alla stazione di Porta Susa è stato ultimato. Non si deve regolare ora che lo scambio dei regoli del *tramway* della Società belga con quelli massicci della ferrovia militare. Attualmente i primi passano sopra i secondi mediante un rialzo di livello, ma quando il cannone dovrà uscire dall'Arsenale e percorrere la nuova linea del corso Oporto, come farà a passare? Si dovranno togliere nuovamente i regoli del *tramway*? Ed è ciò pare che studia il Genio militare e la Direzione dell'Arsenale.

Elezioni amministrative. — Le elezioni amministrative per la nostra città furono fissate dalla Giunta comunale pel giorno 5 giugno.

I reclami per le iscrizioni elettorali si ricevono al Municipio fino al 7 maggio; alla Prefettura dall'8 al 18 stesso mese.

Pranzo di Veterani 1848-49. — Alle ore 6 pom. di domenica scorsa, trenta Veterani, amichevolmente convenuti, sedevano a fraterna mensa nella trattoria dei *Due Bastoni*, esercita dalla vedova del loro stimato commilitone sig. Caldi.

Si trascorsero circa 4 ore di cordiale compagnia, alternando caldi brindisi per la prosperità della nazione e della Reale Famiglia, per la salute di tutti gli amici commilitoni, plaudendo alla iniziativa del sig. Gerbola ed amici per queste agapi commemorative delle patrie glorie e confermando il voto che abbiano luogo ogni anno, come praticasi da oltre 20 anni.

Vennero sporti ringraziamenti alla signora proprietaria per la squisitezza del trattamento, che fu eccezionalmente gradito.

Venne raccolta una somma, lasciata a disposizione della Commissione, per soccorrere qualche commilitone bisognoso e che può rivolgersi al sig. Gerbola.

La Commissione.

Società dei reduci dalla Crimea. — Ci si comunica: La Società dei Veterani di Crimea ha manifestato con apposito indirizzo a Sua Maestà la regina Vittoria i suoi sentimenti di ossequio e di rispetto. I componenti di quella Società volevano far ala al passaggio di S. M. britannica per Torino, ma non lo fecero per deferire al desiderio dell'augusta viaggiatrice, che aveva fatto sapere di non voler ricevimenti ufficiali.

L'indirizzo fu presentato alla Maestà Sua dal conte Ferdinando di Collobiano, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La regina Vittoria ha fatto rispondere dall'ambasciatore sir Augustus Paget per esprimere il suo gradimento e per assicurare i veterani che essa e la nazione inglese ricordano sempre con affetto e con riconoscenza la parte gloriosa avuta nella guerra del 1855-56 dall'esercito piemontese, comandato dall'illustre generale La Marmora.

Il Consiglio direttivo, nella ricorrenza del compleanno di S. A. R. la principessa Beatrice, figlia dell'augusta Regina d'Inghilterra, le inviava con dispaccio le felicitazioni e gli augurii della Società.

S. A. R., con gentilissimo dispaccio in data 17 corrente, a mezzo dell'ambasciatore britannico S. E. sir Paget degnavasi gentilmente di rispondere quanto segue:

« Sua Maestà la Regina porge vivi ringraziamenti alla *Società Reduci dalla Crimea* pei suoi augurii nell'occasione del compleanno di S. A. R. la principessa Beatrice.

« *Firmato:* PAGET. »

Il Consiglio direttivo avverte intanto tutti i membri del sodalizio d'intervenire numerosi all'adunanza che sarà tenuta sabato 26 corrente, ore 8 pom., per comunicazioni urgenti e di sommo interesse per la Società.

Si prevengono pure tutti i componenti di questa Società e quelli che desiderassero di prenderne parte che gl'inviti di adunanze od altro che a loro si faranno pubblicamente, avranno sempre per testo *Società Reduci dalla Crimea*, con sede propria in via S. Francesco da Paola, N. 31, e non altrimenti.

Il Consiglio direttivo.

R. Società del tiro a segno di Torino. — Domenica, 27 corrente, avranno principio nel Bersaglio comunale le esercitazioni della Società.

Il tiro ordinario durerà 4 settimane, terminando così sabato 24 maggio; le gare riservate ai soci avranno quindi luogo nei successivi giorni 25, 26, 27, 28 e 29 stesso mese.

L'orario è stabilito dalle 6 del mattino alle 12 e dalle 2 alle 8 della sera.

Qualunque persona anche estranea alla Società potrà prender parte al tiro ordinario e concorrere ai premii.

La Direzione si fa ora ad annunciare ai signori soci i ricchi e stupendi doni che S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, presidente della Società, degnarono testè far dono alla medesima, destinandoli a premio nelle sopraccennate gare riservate.

La Direzione va lieta e superba per tali reiterate prove di somma benevolenza accordate alla Società dagli Augusti Personaggi, ravvisando in esse un segno non dubbio della loro approvazione per l'impulso dato e mantenuto alla nobile ed utile istituzione del tiro.

Doni di S. M. il Re. — Guernizione, pendolo e candelabri in bronzo cesellato lucido — pel tiro di carabina.

Nécessaire per uomo in bronzo *nikelé* cesellato — pel tiro di pistola.

Doni di S. A. R. il Principe di Carignano. — Guernizione, tre grandi vasi in porcellana a fiori con montatura in bronzo dorato — pel tiro di carabina.

Coppa in porcellana *Sèvres* incastrata in bronzo dorato — pel tiro di pistola.

Questi magnifici doni sono fin d'ora visibili presso i soci signori Musy padre e figli.

Torino, il 24 aprile 1879.

La Direzione.

Associazione universitaria pel Tiro a segno. — Nei giorni 26 e 27 corrente avranno luogo le gare straordinarie di quest'Associazione per chiusura dell'esercizio 1878. Ai premi ed alle spese per dette gare si sopperisce coi proventi dell'esercizio 1878 e col sussidio accordato dal Ministro della pubblica istruzione. Possono concorrere a queste gare tutti gli studenti associati per l'esercizio 1878 e quegli studenti che si associano esclusivamente per le gare a tutto il 27 corrente, pagando la quota di socio del 1878, cioè L. [illegible]

Libretti delle Casse postali di risparmio. — Il Ministro della pubblica istruzione, allo scopo di favorire sempre più lo sviluppo delle Casse postali di risparmio, ha determinato di convertire in libretti di tali Casse tanto le rimunerazioni che vengono periodicamente accordate agli insegnanti più benemeriti dell'educazione popolare, quanto i premi che si sogliono distribuire agli alunni ed alle alunne delle Scuole normali e magistrali.

Il titolare del libretto, al ricevere di questo

è libero di ritirare tutta o parte della somma che vi fu fatta dal Ministero della pubblica istruzione inscrivere.

Treno di piacere da Parigi a Venezia. — Sono in corso trattative fra l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia e la Società francese delle linee da Parigi e Lione al Mediterraneo, per attivare fra qualche giorno un treno speciale di piacere da Parigi a Venezia. Tale treno darà diritto ad una fermata di 24 ore a Torino e di 5 giorni a Venezia, e, nel ritorno, di altre 24 a Milano.

Avviso. — Il *Comitato per la restituzione di visita agli Operai Liguri*, richiamandosi alle norme tracciate nell'ultima circolare a stampa diramata alle Associazioni tutte, crede suo dovere annunziare essere di già 27 i Sodalizi operai partecipanti al Comitato, movendo in pari tempo nuovo eccitamento alle Società non ancora aderenti e che intendessero prender parte a tale dimostrazione di affetto e solidarietà verso i fratelli nostri della Liguria, a voler delegare un loro rappresentante presso il Comitato, avvertendosi che il Consiglio direttivo di esso tiene seduta ogni giovedì alle ore 9 pom. nella sala della *Fratellanza Sarti*, via Barbaroux, N. 8.

Valanghe di neve. — Scrive il *Corriere del Lario* di Como che la neve caduta in gran copia durante questi ultimi giorni su quelle montagne ha prodotto i suoi tristi effetti. Nei dintorni di Premana sono cadute cinque grosse valanghe, trascinando con loro una casa e alcune piante.

Giornalismo. — La *Stampa* di Napoli, giornale di Destra pura, ha cessate le sue pubblicazioni.

— **Società Torinese protettrice degli animali.** — La Società è convocata in assemblea generale per domenica 27 corrente, alle ore 2 pom., nel solito locale, via della Rocca, N. 49.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni importantissime.
2. Deliberazioni a prendersi per la festa dell'11 prossimo maggio: distribuzione dei premi.

Si prega a non mancare. *La Direzione.*

— **Circolo Universitario.** — Sabato, 26 corr., alle ore 3 1/2 pom., è convocata, in via straordinaria, l'assemblea generale dei soci per la nomina di un consigliere.

Qualora l'assemblea andasse deserta per difetto di numero, s'intenderà rimandata a lunedì, 28 aprile, alla medesima ora.

— **Circolo degli Impiegati.** — Martedì, 29 corrente aprile, avrà luogo il trattenimento musicale, con facoltà d'inviti, già annunciato per sabato, 26 stesso mese.

Le domande per inviti dovranno essere presentate con tutto il giorno di sabato prossimo.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il cav. Gaspare Mussino lasciò L. 10,000 all'Asilo infantile di Alpignano e L. 2000 al Ricovero di mendicità di Torino.

Alla Congregazione di carità di Locana il signor Giacomo Giachino donava una rendita di L. 100 sul debito pubblico.

Cronaca nera. — *Grave incendio.* — A Rovello su quel di Saronno e precisamente in casali di proprietà del senatore Porro, ben dodici famiglie rimasero sul lastrico e videro pressochè abbruciate tutte le loro masserizie. Si crede che la causa dell'incendio sia affatto accidentale; il danno si fa ascendere a L. 25,000.

*** *Quattro annegati.* — A Prato, presso Firenze, l'altro ieri, mentre quattro persone traversavano un piccolo ponte sopra un torrente prossimo a quella città, il ponte cadette e i quattro travolti dal torrente grosso rimasero annegati.

*** **A Torino.**

Prepotenze. — Un controllore del servizio di *tramway* in via Cernaia, venuto ieri a contesa per futile motivo con un contadino, tanto si alterò che con brutale spintone buttò in istrada il passeggiere.

Disgrazia volle che in quel punto stesso una vettura privata rasentasse il carrozzone, di modo che il povero diavolo, mandato brutalmente a terra, ebbe il capo ferito assai gravemente dalle ruote della vettura. Lo si dovette portare all'Ospedale Mauriziano ove ebbe le prime cure, prodigate colla solita sollecitudine dai medici.

*** *A chi interessi* annunziamo che certo Nicola Mondiglio, d'anni 55, di Alpignano, trovato fuor di sensi per gravissimo malore sulla gradinata della chiesa del Carmine, trovasi ricoverato all'Ospedale Cottolengo ove fu condotto dalle guardie municipali.

*** *Furto di quadri.* — L'altra mattina alcuni amatori di belle arti rubarono dal corridoio che mette nella chiesa dei SS. Martiri, in Doragrossa, due quadri dipinti ad olio del valore di L. 70 circa.

*** *Due tentativi di furto.* — Furono denunciati alla Questura due tentativi di furto, uno a danno del negozio di minuterie di A. T. e l'altro a danno del negoziante di cioccolato G. V. in via Finanze. I ladri lavorarono un bel poco dal cortile della casa N° 7, per introdursi in quei due negozi, ma non vi riuscirono.

*** *Che bravo figliuolo!* — Ieri venne arrestato certo M. S., d'anni 16, per aver ferito con un colpo di sgabello la propria madre.

*** *Arrestati:* 1 perchè detentore di arma proibita, 2 per minaccie alla propria madre (a tre!), 4 vagabondi e 5 donne.

Stato civile *di Torino* — 24 *aprile.* —

NASCITE 14, cioè: maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI CELEBRATI, N° 10 — Quirando Carlo con Marcenello Teresa vedova Oitano — Saracco Carlo con Giovine Rosa — Bellone Andrea con Testa Caterina Maria vedova Fontana — Bordasco Edoardo con Rossia Teresa — Brusa Luigi con Grimaldi Orsola — Ruella Giovanni Battista con Siccardi Anna — Sabre Carlo con Tosi Camilla — Barone Bersarelli di Alfredo Luigi con Nobile Corradino di Montiglio Silvia — Novarino Antonio con Rustichelli Margherita — Rufallo Antonio con Musso Rosa.

MORTI. — Gianolio Vincenzo, d'anni 73, di Cherasco — Bonavia Pietro, id. 58, di Bodeg de Tigne (Francia), negoziante — Moretti Simone, id. 66, di Camerana, trattore — Morgantino Antonio, id. 20, di Mombaruzzo, salinaio — Oggero Giovanna, id. 21, di Torino — Mattiotti Margherita nata Tribna, id. 62, di Cuorgnè — Garbolino Ferdinando, id. 57, di Torino, negoziante — Beretta Luigia, id. 34, di Piacenza — Barbero Luigi, id. 15, di Sessant — Monti Angelo, id. 65, di Alessandria sarto — Gamba Giovanni, id. 23, di Orbassano — Calcagno Francesco, id. 10, di Gassino — Bellardi Domenica, id. 79, di Collegno — Marchelli Giovanni, id. 77, di Melle scultore — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune, 5.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 24 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2 m. 50 p.*

Il barometro è salito di 2 mm. nelle Puglie, a Terra d'Otranto ed in Calabria, ed è quasi stazionario nel resto d'Italia. Soffiano venti specialmente del 4° quadrante forti a Rimini, nel golfo di Asinara; sono moderati al nord della Sicilia, e sono freschi a Civitavecchia, al Capo Passaro. Il mare è agitato a Palmaria ed a Portotorres, generalmente mosso altrove. Il cielo è sereno sull'Adriatico, nella Comarca ed in Piemonte, ed è piovoso a Palmaria e nelle vicinanze di Venezia, nuvoloso altrove.

Seguita il tempo molto variabile, con venti delle regioni di ovest e burrasche parziali. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 21 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	10.0	5.4	Firenze	15.0	10.0
Genova	11.3	7.3	Livorno	16.6	10.1
Venezia	13.4	11.2	Roma	18.5	12.0
Parma	14.8	7.1	Napoli	18.8	10.3

Osservatorio astronomico di Torino, 24 *aprile.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,3	+ 8,8	6,8	76	14° 22'	calma	n. p. s.
9 a.	728,2	+ 11,0	6,3	60	14° 31'	calma	n. p. s.
12 m.	728,1	+ 13,7	6,3	49	14° 29'	calma	s. p. n.
3 p.	727,0	+ 17,4	6,0	40	14° 23'	calma	ser. n.
6 p.	728,0	+ 17,0	7,3	50	14° 23'	calma	p. nr.
9 p.	730,1	+ 14,7	5,8	40	14° 24'	O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 6,0. Massima + 19,1.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 25 aprile + 9,2.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 25 aprile 1879. — Nascere del **SOLE**, 5,18. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto, 7,17. — Nascere della **LUNA**, 7,39 matt. Passaggio al meridiano, 4,9 sera. Tramonto — Giorno della **Luna**, 5°.

Forestieri arrivati in Torino il 24 aprile.

Albergo d'Inghilterra. — Marchese Fasoli e famiglia, proven. da Casale — Sig. Zanetti, id. da Vigevano — Rever. Stapley Mitchell e famiglia, id. dagli S. U. d'America — Sig.ra O'Brien e famiglia, id. dall'Irlanda — Sig. Richard Sanders, id. dall'Inghilterra — Sig.ra Aceto Lucia, id. da Roma — Sig. Moriarty, id. da Glasgovia.

Grand'Albergo della Liguria. — Conte V. de Avaria e famiglia, prov. da Genova — Sig. Bonifacio Sevilie e signora, id. da Barcellona — Sig. Crisanto Fernandez, id. id. — Famiglia Bond, id. da Londra — Ing. cav. Franzini, id. da Firenze — Sig. I. Abel, id. da Parigi — Sig. M. I. Davil, id. dalla Scozia — Capitano Hill, id. dall'Irlanda — Signori Leo padre e figlio — Conte Douglas Scott e famiglia, id. da Milano — Duchessa Litta, id. id. — Sig. W. New e famiglia, id. da Birmingham.

CORRIERE DELLA SERA

24 aprile.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

XXI.

La Partenza.

Ricevimento d'addio — Parole gentili al Sindaco — Risposta — Partenza — Buon giorno! — Arrivederci! — *Commozione — Ad Arona — In casa del Sindaco di Baveno —* By order of the Queen — *Una dimenticanza riparata — Un braccialetto di* 20,000 *lire.*

Baveno, 23 aprile.

Veramente ho poco a dirvi che non v'abbia già detto la mia di questa mane ed il mio telegramma di questo momento. Comunque sia, v'ha qualche fatto che è degno di essere registrato.

Prima della partenza, S. M. la Regina ricevette il sindaco di Baveno, sig. Gioachino Rossi, e gli disse, in italiano, le gentili parole che vi ho già trascritte questa mane. Il Sindaco rispose: « che il paese di Baveno non « dimenticherebbe mai l'onore che ha avuto « nel soggiorno di S. M. Britannica; e che « sarebbe sempre riconoscente agli atti di be- « neficenza dei quali fu generosa la Regina « d'Inghilterra. »

Soggiungeva il Sindaco che « accoglieva « con somma gioia, in nome dei suoi ammi- « nistrati, le parole di S. M. che davano spe- « ranza di rivederla ben presto alle sponde « del Verbano. »

S. M. incaricò il Sindaco di ringraziare in suo nome tutte le autorità civili e militari che furono di servizio nel tempo del suo soggiorno al castello Henfrey.

***

Alle 2 e 35 minuti la solita *vagonette* giungeva alla porta del parco con S. M. la Regina, la principessa Beatrice, lady Churchill e *the honorable* miss Cadogan.

Al cancello stavano ad aspettare, per dare alle ospiti auguste l'ultimo addio, il sotto-prefetto di Pallanza, il sindaco di Baveno, quello di Pallanza, il tenente dei RR. carabinieri, l'ispettore cav. Tursi, il capitano comandante la compagnia di linea, l'ispettore telegrafico, quello postale, e molte altre autorità civili e militari.

Fuori del cancello, una folla grandissima, ma, più che tutto, folla di donne e signori abitanti le numerosissime ville del Lago Maggiore.

All'avvicinarsi al cancello la vettura della Regina sostò per un momento. Tutti si levarono il cappello e salutarono S. M. e la principessa, dando loro rispettosamente l'ultimo addio.

S. M. e la principessa erano commosse.

Nel loro volto c'era qualcosa di commisto tra la gioia ed il rimpianto.

Nessuno vide mai qui la regina Vittoria con un'espressione di volto tanto aperta ed espansiva come in questo momento.

S. M. e la principessa Beatrice non rifinivano mai di inchinarsi e salutare della mano e del capo a destra e sinistra. S. M. la Regina ripetè frequentemente a tutti e con accento italiano: « *Buon giorno!... Buon giorno!...* Addio... A rivederci... Addio! »

***

L'itinerario lo sapete: S. M. si fermerà qualche minuto ad Arona ove riceverà le ultime parole d'addio di sir e lady Paget.

Questi ultimi ripartono per Roma immediatamente.

Ad Arona i fanciulli dell'Istituto infantile presenteranno i loro ossequii a S. M., cui offriranno un bellissimo mazzo di fiori ed un indirizzo d'addio.

***

Subito dopo la partenza della Regina, il sindaco di Baveno, l'egregio signor Gioachino Rossi, invitò a refezione in casa sua il Prefetto e tutte le autorità civili e militari che ebbero missione speciale in Baveno per questa circostanza.

Vi furono vari *toasts;* ma, al congedarsi, il sindaco Rossi pronunciò solennemente queste parole:

« Signori, è in nome di S. M. britannica « ch'io ho l'onore di rivolgervi i più sentiti « ringraziamenti per l'opera vostra. S. M. fu « soddisfattissima di tutti voi. »

***

Nello onorificenze era incorsa una grave, una involontaria dimenticanza.

Il generale Ponsonby, il quale s'era ricordato di ringraziare tutti in nome della regina Vittoria, nella fretta dei preparativi della partenza s'era dimenticato l'egregio sig. Opizzi, capitano comandante una compagnia di linea del 75°, qui di servizio provvisorio per la Regina.

Se n'avvide dell'errore il generale Ponsonby chè già i bauli erano partiti, ma mandò espressamente una persona del seguito a far le sue scuse al capitano Opizzi, rassicurandolo che, appena giunti in Londra, riceverebbe un ritratto di S. M. coll'augusta sua firma.

***

Chiudo con una notizia che mi si dà in questo punto.

S. M. inviò alla Spezia alla moglie di Mr Henfrey uno straricco braccialetto in diamanti, del valore di 20,000 lire.

Lessi una lettera di Mr Henfrey, nella quale assicura che verrà a riprendere possesso del suo castello il 29 del corrente mese.

E basta. Io parto per Intra, ove mi si aspetta per gli studi di quelle manifatture, e vi saluto. GUSTAVO MINELLI.

CORRIERE DI FIRENZE.

Ahi Pisa... con quel che segue dei versi di Dante — Processo pei torbidi in Anghiari — Buona notizia per Firenze — Teatri — Smiles a Firenze.

(R. S. T.) — 23 aprile — Pisa vuole decisamente acquistarsi il nome di incivile e inaducata. Pochi mascalzoni almeno fanno di tutto per metterla in tristissima voce fra le città d'Italia.

Ecco un altro brutto fatto.

L'altra sera uscendo il pubblico dal Circo dove agisce la compagnia equestre Fassio, si impegnò per futili ragioni un battibecco fra alcune guardie municipali e una trentina di beceroni della peggiore specie.

Questi, vedendosi superiori assai in numero alle poche guardie, dalle parole passando ai fatti, cominciarono a menar pugni e scagliar sassi, e qualcuno, anzi, trasse fuori il coltello.

Le guardie si difesero bravamente, e quando si videro assalite coi coltelli, impugnarono le rivoltelle e spararono varii colpi in aria per chiamare l'attenzione delle pattuglie che erano in perlustrazione nelle vie della città.

Arrivarono infatti poco dopo guardie di P. S. e carabinieri, che poterono arrestare un buon numero di quei mascalzoni. Alcuni di questi ebbero qualche leggera ferita, le guardie qualche contusione.

Ora non domandiamo già come Dante che:

Muovansi la Capraia e la Gorgona
E faccian siepe ad Arno in sulla foce
Sì che in Pisa annieghi ogni persona...

basterebbe ad ovviare a questi *scandali* un po' più di sorveglianza e di energia nelle Autorità politiche di quella patriotica città.

***

Il processo contro i diversi imputati di ribellione e di manifestazioni sediziose che ebbero luogo nella sera del 19 marzo scorso in Anghiari (Arezzo), è compiuto nella sezione d'accusa e sarà portato fra breve al pubblico dibattimento.

Il giudice istruttore ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro i carabinieri reali imputati di assassinio e tentato assassinio nella persona del maestro Ghignoni e di altri che si trovavano fra i tumultuanti. Si dice anzi che i querelanti siano essi pure stati coinvolti nella procedura, avendo la loro querela dimostrato che anch'essi presero parte attiva agli atti di ribellione commessi.

Si è pure dichiarato non farsi luogo a procedere contro gli ufficiali di P. S. che, in esecuzione del decreto del prefetto, per lo scioglimento del Circolo Repubblicano d'Anghiari, procedettero a perquisizioni nei domicilii degli addetti a quel Circolo.

***

Una buona notizia per i poveri Fiorentini. La Direzione delle strade ferrate Romane non andrà più via da Firenze.

Il Governo ha rinunziato alla condizione di trasloco a Roma, che aveva imposto nel suo contro-progetto di convenzione.

Di questa rinunzia del Governo si dà particolarmente lode al prefetto generale Corte.

Non si sarebbe infatti potuto scegliere momento meno opportuno per imporre a Firenze quest'altro sacrifizio.

***

Abbiamo avute alcune novità teatrali, ma con successo non lieto.

L'*Alessandro Puschkine* di Valentino Carrera, rappresentato qualche sera fa all'Arena Nazionale dalla compagnia Monti, non incontrò il gradimento del pubblico, il quale nel suo furore di disapprovazione dimenticò anche l'autore della *Quaderna di Nanni.*

Un successo meno infelice ebbe l'opera nuova del maestro Graziani Walter, intitolata: *Silvano,* rappresentatasi già per due sere consecutive al teatro Nuovo.

L'aspettazione era molta; il pubblico era piuttosto numeroso, e non poche delle divinità dell'Olimpo fiorentino brillavano nei palchi.

L'autore ebbe, credo, sei chiamate e qua e là applausi all'opera sua, applausi però e chiamate contrastate con forza.

È una musica tutta ariette e cabalette, un canterellare continuo, monotono, con poco brio ed originalità.

Al Niccolini si ebbero già due rappresentazioni della *Traviata,* con una distintissima artista straniera, la signora Sanspleda (Violetta); pubblico numerosissimo e sceltissimo, applausi e fiori a josa.

Ma la novità più attraente in fatto d'arte e di teatri è che alla fine del mese avremo Tommaso Salvini, il quale ci darà nel teatro che s'intitola dal suo nome glorioso tre rappresentazioni: *Zaira, Morte civile, Francesca da Rimini.*

Il Salvini è stato finora in giro in varie città della Toscana ed ebbe, già s'intende dappertutto, applausi ed ovazioni senza fine.

***

È da alcuni giorni in Firenze Samuele Smiles, l'illustre autore del famosissimo libro *Self-Help* (Aiuta te stesso).

Che non sarebbe ad un tempo la presenza dello Smiles in Firenze una satira, uno stimolo, un incoraggiamento?

Il marchese Antinori.

Dalla presidenza della Società geografica italiana fu comunicata la seguente lettera ai giornali di Roma:

Roma, 22 aprile.

Onor. signor Direttore,

Parecchi giornali riportarono dal *Sole* di Milano correr voce in Aden che il marchese Antinori sia morto « verso i Somali, vicino ad Ankober, dove s'era recato a fare studi e scoperte » ed eccitano la Società geografica a procurare più esatte informazioni.

Colla più viva speranza di poter fra breve smentire ufficialmente questa voce, adempio frattanto all'incarico datomi dal presidente della Società, principe di Teano, inviandole alcune considerazioni che la pregherei di pubblicare quanto prima.

Il presidente della Società africana di esplorazione commerciale, comm. Carlo Erba, ebbe la cortesia di comunicarci da Milano il seguente brano di lettera del bravo nostro Pellegrino Matteucci: « Una notizia grave, *ma che non « porta nessuna impronta ufficiale,* abbiamo « raccolta in Adua e sarebbe che Antinori « or son due mesi (in gennaio), è morto in « Angolola. »

Io credo che la notizia pubblicata dal *Sole* non sia che una conseguenza di questa stessa lettera; e in tal caso devo conchiudersi che le voci di cui è parola correvano in Adua, la piccola capitale del montuoso Tigrè, e non in Aden, il porto di mare inglese sul golfo dello stesso nome. Da Aden infatti ricevemmo noi stessi una lettera il giorno 18, colla data del 5 aprile corrente, inviataci da quel console, amicissimo dell'Antinori e zelantissimo della nostra spedizione; ed in essa non solo non fa menzione di un fatto così tremendo, ma parla della nostra impresa come di un'opera che continua senza danni nel suo cammino.

È di molta importanza, secondo me, stabilire nettamente questa distinzione. Adua, che si trova in Abissinia, fra le montagne della parte settentrionale, non è nella posizione più comoda per ricevere notizie sicure e precise da Angolola, che ne dista più di 500 chilometri in linea retta e certo più di 600 se si tenga conto delle vie tortuose e difficilissime percorse in quella Svizzera africana dalle poco frequenti carovane.

Devo poi osservare che dall'Abissinia ci pervennero parecchie altre volte notizie buone e cattive sulla spedizione Antinori, e che costantemente esse si chiarirono poi come infondate.

Aggiungo finalmente che l'Antinori, scrivendoci da Let-Marefià, a mezzo novembre passato, cioè forse meno di due mesi prima del tempo a cui si riporta la diceria, si lodava altamente della sua salute, non offesa mai neppure da una febbre, dacchè egli era partito d'Europa; ma ciò che più importa, egli non lascia credere che si sarebbe scostato dalla sua residenza consueta, dovendoci attendere l'arrivo del Martini. Come mai, dopo sì poco tempo, si sarebbe egli trasferito ad Angolola, città posta una cinquantina di chilometri da Let-Marefià, affatto lontana dalla via donde egli doveva aspettare il Martini, città che non è la residenza del re Menelick, nè guari da questo frequentata?

D'altro canto lo stesso Matteucci dichiara che la voce « non porta nessuna impronta ufficiale, » e tutti conoscono la maravigliosa facilità con cui in Africa — e non solo in Africa — sorgono e si spargono le più vuote dicerie, non sempre per malizia, ma anche solo per ignoranza, per equivoco o per intemperanza di fantasia.

Concludendo, le notizie che abbiamo oggi, se non bastano per negare a questa voce la possibilità assoluta, bastano però per toglierle ogni probabilità, e perciò ci permettono di attendere con calma sufficiente la prova esplicita che i nostri desiderii non hanno fuorviato il nostro ragionamento.

Gradisca frattanto, on. sig. Direttore, le attestazioni del mio ossequio, mentre con tutta stima me le professo

Prof. G. DALLA VEDOVA, *segretario.*

Onorato Sénard.

È giunto a Genova il signor Francesco Onorato Sénard, senatore francese, e già inviato straordinario della Repubblica francese presso il Regno d'Italia nel 1871.

Il ratto del procuratore di Stato di Kiew.

Il procuratore di Stato di Kiew venne rapito di notte da una schiera di nihilisti armati.

Gli atti della procura vennero portati via.

CORRIERE DEL MATTINO

25 aprile.

ESERCIZIO ECONOMICO.

sulle ferrovie secondarie.

Siamo informati che ieri venne presentata istanza all'on. Presidente della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, tendente ad ottenere che sulle *linee secondarie,* al servizio ordinario attuale, venga alternato un servizio con *vetture automatiche Belpaire,* che danno ottimi risultati sulle ferrovie Belghe esercite dallo Stato; poichè con esse puossi fare il servizio da stazione a stazione con massima economia e sicurezza, anche con pendenze del 15 p. 0/0, non che stabilire corse celeri dirette.

Noi siamo persuasi che l'adozione di tali vetture, o simili, e le corse alternate colle ordinarie, siano l'unico mezzo di ottenere, assieme all'utile dei viaggiatori e del commercio, cospicui profitti sulle esistenti linee secondarie, come siamo persuasi essere lo spediente più atto a promuovere la costruzione di altre novelle linee secondarie, poichè le rende capaci di rapportare, anche nei primi anni d'esercizio, l'interesse del capitale di costo e d'esercizio.

Vogliamo poi credere che l'onorevole Commissione vorrà favorire tali esperienze, e che non ultimo argomento a favore di tale determinazione sarà il conoscere come, sin dal 1877, *il Comitato per gli studi della ferrovia* **ordinaria** *tra* **Barge-Bricherasio** e **Pinerolo** chiedeva al Governo la concessione di tale linea con *esercizio* mediante vetture Belpaire od altri mezzi *economici.*

Camera dei deputati. — 24 aprile (*Telegramma particolare della Gazzetta Piemontese*). — La seduta è aperta alle ore 2 pom. con pochissimi deputati presenti.

— Vengono accordati altri **18 congedi.**

— Si procede nuovamente allo scrutinio segreto sopra la legge relativa alla convenzione addizionale colla Germania e la Svizzera per la **ferrovia del Gottardo** e per la **nomina** di un segretario e di un questore della Camera e di alcuni membri di Commissioni parlamentari.

Alle ore 3 1/2 il numero legale non è raggiunto, mancandovi ancora 40 e più votanti.

Il Presidente **scioglie** quindi la **seduta rimandando** quella **prossima a lunedì 28.**

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Vienna, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'Imperatore al Ministro della giustizia, accordante una vasta amnistia. Quindi sono graziati 377 condannati, fra i quali 48 per crimine di lesa maestà.

Scuvaloff è arrivato.

Parigi, 24. — Il *Journal des Débats* dice che il Governo domanderà alla Camera di annullare la elezione Blanqui.

Il *Journal Officiel*, annunziando l'esito della votazione di Bordeaux, darà semplicemente il numero dei voti dei candidati. Il Governo non è intenzionato d'amnistiare Blanqui.

Costantinopoli, 24. — La Porta è preoccupata delle misure da prendersi contro l'agitazione della Bosnia.

Il granvisir ordinò l'invio di quattro battaglioni a Kossovo.

Mons, 24. — Lo sciopero aumenta.

Londra, 24. — Il *Times* dice essere probabile che il prossimo Consiglio dei ministri prenderà una decisione riguardo all'Egitto.

Londra, 24. — Il *Times* dice che l'Inghilterra domanderà alla Porta di accettare le vedute della Francia e dell'Inghilterra.

Tirnova, 24. — L'Assemblea dei notabili incominciò oggi la terza lettura della Costituzione, e si scioglierà sabato.

Le elezioni dei deputati, incaricati di nominare il principe, ebbero già luogo in tutta la Bulgaria. La nuova Assemblea sarà convocata pel 27 corrente, ed incomincierà i suoi lavori il 28. La elezione del principe si farà subito dopo la verifica dei poteri, ai primi di maggio.

Cairo, 24. — È smentito che il Kedivè calcoli sulle complicazioni europee e sull'aiuto della Russia e dell'Italia per resistere alla Francia e all'Inghilterra. Il Kedivè non ricevette ancora alcuna comunicazione dalla Porta.

Mandalay, 23. — I ministri della Birmania smentiscono che il loro Re abbia respinto l'accomodamento coll'Inghilterra.

Washington, 24. — Un rapporto del Dipartimento dell'agricoltura dice che la situazione attuale fa presumere che nel futuro prodotto il frumento sarà di 1 juj (?) al disotto dell'annata media.

Madrid, 24. — Avvennero lievi disordini a Malaga, Granata e Jaen, a causa del caro dei viveri; ma vennero repressi.

Vienna, 24. — Oggi fu consacrata la chiesa votiva, alla presenza delle Loro Maestà e dei Principi. Le Loro Maestà furono acclamatissime nelle vie percorse.

Budapest, 24. — L'amnistia pubblicata si estende a 212 condannati.

Roma, 25. — L'*Avvenire d'Italia* smentisce che Maiorana ritirerà il progetto sul riordinamento degli Istituti d'emissione. Assicura che questo progetto si manterrà nella sua integrità, ed il Governo provocherà una ampia discussione.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che Wilson, essendo stato destituito, ritornerà in Inghilterra per riprendere le antiche funzioni.

Rylands propone una mozione che condanna le spese eccessive del Governo, invitandolo a ridurle prontamente.

Smith difende il Governo, e dice che l'aumento delle spese consiste in 1 milione 730 mila lire sterline per l'esercito e la flotta, e che il Governo volle mantenere la posizione dell'Inghilterra in faccia alle Potenze.

Madrid, 24. — Moyano, capo del partito moderato, non venne eletto.

Oggi avranno luogo le elezioni dei delegati incaricati di nominare i senatori.

Mons, 24. — Gli assembramenti a Jemmapes si sono sciolti. Regna la tranquillità.

Cairo, 24. — Il Consiglio di Stato sarà presieduto da un indigeno, che sarà nello stesso tempo presidente del Consiglio dei ministri. Il Consiglio avrà due vice-presidenti europei, cinque membri europei e cinque indigeni. Le attribuzioni del Consiglio saranno di preparare i progetti da sottomettersi al delegati, di regolare e controllare la pubblica amministrazione, senza ingerirsi nelle funzioni dei controllori inglese e francese. Due vice-presidenti parteciperanno alle deliberazioni del Consiglio dei ministri sui progetti di legge. Il Kedivè presiederà il Consiglio allorchè si discuteranno misure impegnanti la responsabilità del Governo egiziano.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — La discussione della proposta Rylands venne rinviata a lunedì.

Tirnova, 24. — L'Assemblea, nella seconda lettura della Costituzione, aveva votato la piena libertà del diritto d'associazione, senza alcuna restrizione pei socialisti. Nella terza lettura votò alcune restrizioni a questo diritto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 24, ore 2,20. — Garibaldi partirà domenica alle ore 10 per Albano.

— L'on. Crispi ricevette i rappresentanti epiroti, i quali lo ringraziarono delle sue simpatie per la Grecia.

L'on. Crispi rispose ch'egli tien dietro con interesse e affetto alle sorti di quella nazione.

Del mattino.

Roma, 25, ore 10. — Il presidente della Camera, Farini, telegrafò ai prefetti di sollecitare i deputati perchè si rechino a Roma.

— Il comm. Enrico, primo presidente della Corte d'appello, venne nominato presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Torino.

— La cerimonia dell'inumazione delle ceneri di Ciceruacchio venne prorogata.

Genova, 25, ore 10,35. — In base al verdetto dei giurati che ammisero una semifurore morboso nell'imputata, la Corte d'Assise condannò la Perata a dodici anni di custodia (*).

(*) Stralciamo dalla nostra corrispondenza da Genova, che pubblicheremo a parte, il seguente brano a schiarimento del telegramma:

Alla Corte d'assisie si svolge da ieri l'ultima fase d'un ben lugubre dramma. Siede sul banco degli accusati certa Teresa Perata, imputata nientemeno che d'aver nel luglio del 1877 ucciso il proprio marito (orribile a dirsi!) infierendogli 91 coltellate!.. L'accusata, una trentenne, confessa il delitto, ma dice d'esser stata provocata. Ma pare molto dubbio, giacchè a detta di tutti il marito era un galantuomo.

Il delitto fu commesso in Sestri, nel 1877, ma l'omicida in tutto questo frattempo era riuscita a nascondersi a Marsiglia.

Il suo contegno alle Assisie non ha nulla di rimarchevole nè per commozione nè per indifferenza; risponde piuttosto con certa franchezza e non piange che ben raramente. È bruttina anzichè no. La sala delle Assisie e le tribune sono affollate di curiosi e di curiose...

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile		23	24
FARINE			
6 mar. pel corr. (1)	L.	61 —	61 —
» per maggio	»	59 75	59 75
» a 4 mesi da maggio	»	60 —	60 —
» per luglio-agosto	»	60 25	60 25
ZUCCHERI			
» saccarino 88[18 (2)	»	50 —	50 —
» » 7[9	»	56 —	56 —
» bianco 3	»	59 75	59 75
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

LIVERPOOL, 24 aprile (sera)

COTONI — Vendite generali, balle 15000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 12000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 27000.

HAVRE, 24 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 1800.
Mercato fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1410.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 24 aprile (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 75
» — Vendite » 19300
Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

SITUAZIONE DEI CAFFÈ SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI D'EUROPA.

Deposito al 1° aprile.

		1878	1879
Olanda	quint. ing.	1,034,000	481,000
Anversa	»	114,000	120,000
Amburgo	»	200,000	250,000
Trieste	»	107,000	11,000
Havre	»	233,000	[illegible]
Inghilterra	»	355,000	295,000
Totale quint. ing.		2,073,000	1,312,000

Importazione in 3 mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	717,000	323,000
Ad Anversa	»	161,000	230,000
Ad Amburgo	»	309,000	113,000
A Trieste	»	117,000	49,000
All'Havre	»	174,000	249,000
In Inghilterra	»	342,000	363,000
	quint.	1,820,000	1,881,000
Dep. al 1° genn.	»	1,680,000	1,330,000
Insieme	quint.	3,501,000	3,017,000
Dep. al 1° aprile	»	2,073,000	1,312,000
Cons. in 3 mesi	quint.	1,432,000	1,115,000
Id. in marzo	»	441,000	181,000
Arrivi in marzo	»	631,000	612,000

CHIERI, 22 aprile. — Mercato animato. Nello granaglie in genere nessuna variazione. Il bestiame, specialmente i buoi da lavoro ricercati.

Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	19 93 a — —
Segale	»	14 00 a — —
Meliga	»	12 50 a — —
Miglio	»	12 11 a — —
Fave	»	16 48 a — —
23 Buoi 1ª q.	mir. L.	9 50 a 10 50
[illegible] Id. 2ª	»	8 — a 9 —
[illegible] Vitelli 1ª q.	»	9 25 a 10 50
26 Id. 2ª	»	8 — a 8 50
1700 Fieno	»	1 — a 1 15
600 Paglia	»	0 50 a 0 35

Vino 1ª q. da 18 a 20; 2ª q. da 15 a 17 1[2 ett.

VERCELLI, 22 aprile. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è seguito per ogni ettolitro:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 36 50	a 37 —	26 26
Id. mercantile	» 37 50	a 38 —	26 94
Id. mercantile buono	» 38 25	a 39 50	27 77
Id. fioretto	» 40 50	a 41 75	29 37
Id. bertone mercantile	» 34 25	a 35 50	24 94
Id. bertone buono	» 37 —	a 38 —	26 59
Frumento mercantile	» 26 75	a 27 75	19 48
Id. buono	» 28 25	a 29 75	20 70
Segale	» 19 —	a 20 —	13 95
Meliga	» 15 50	a 17 25	11 69
Avena misura locale	» 10 25	a 10 75	— —

MILANO, 23 aprile. — Ecco il listino del prezzi del grano consegnato e pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 26 —	a 28 —
Frumento Po	» 27 50	a 29 —
Granoturco	» 15 25	a 16 50
Segale	» 20 —	a 21 50
Riso nostr. dazio escluso	» 33 —	a 43 50
Riso pugliese	» 32 —	a 38 50
Avena	» 18 —	a 19 50

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 24 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	205 07
	Trame	»	» »
	Greggia	11	1105 37
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1310 43
	Tot. nel mese a oggi	301	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	736 37
	Trame	1	72 03
	Greggia	2	175 00
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	983 27
	Tot. nel mese a oggi	325	

BORSA DI GENOVA. — 24 aprile.

Rendita italiana 86 10 cont.	86 15 f. m.
Az. Banca Nazionale	2112 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	765 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	874 60 f. m.

Francia lettera 109 40 — denaro 109 30
Londra vista 27 60 — denaro 27 37
Oro da 21 93 a 21 94 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 24 aprile.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	86 15
Id. f. m.	86 42 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo	14 23
Id. stallonato	12 45
Azioni Banca Nazionale	2120 —
» Banca Lombarda	— —
» Cotonificio Cantoni	160 —
» Lanificio Rossi	838 —
» Linificio e Canep. Nazion.	407 —
» Regia Tabacchi	875 —
» Ferr. Meridionali	373 —
» Società Ceramica	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	267 —
» Ferr. Sarde Serie A	270 —
» Ferr. Sarde Serie B	273 75
» Ferr. Alta Italia	277 50
» Regia Tabacchi	500 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	447 —
Boni Ferr. Merid.	585 —
Francia a vista, meno 3 0[0	109 40
Svizzera a vista, meno 4 0[0	109 40
Londra a tre mesi a 3	27 46
Francoforte a tre mesi e 4	133 3[4
Vienna a tre mesi e 4 1[2	— —
Oro	21 92

VIENNA,	23	24
Mobiliare	240 25	240 60
Lombarde	68 25	69 —
Banca Anglo-Austriaca	111 20	111 —
Austriache	263 —	263 75
Banca Nazionale	808 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	117 40	117 35
Rendita Austriaca	65 60	65 90
Rendita in carta	65 12	65 38
Unionbank	77 20	77 30
Rendita Austriaca nuova	77 35	77 40
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**23**	**24**
Mobiliare	430 —	431 —
Austriache	463 50	462 50
Lombarde	120 —	— —
Cambio su Londra	20 38	20 37
Rendita italiana	78 —	78 20
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	103 75
Rendita turca	11 60	11 40
Prestito russo	85 70	85 50
Prestito orientale russo	56 —	55 75
Argento per chilogrammo	— —	— —
LONDRA,	**23**	**24**
Consolidato inglese	99 1[8	99 3[4
Rendita italiana	78 —	77 7[8
Spagnuolo	14 7[8	15 1[4
Turco	11 1[4	11 3[8
Egiziano del 1868	43 3[4	46 —
Egiziano del 1878	38 3[4	48 1[2
Argento	49 7[8	49 7[8
FIRENZE,	**24**	**24**
Rendita 5 0[0	86 32 5	86 30
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 94 3	21 91
Londra lettera	27 47	27 48
Cambio su Parigi	109 60	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	880 —
Banca Nazionale	2115 —	2110 —
Azioni Ferr. Merid.	373 —	373 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	705 50	703 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**23**	**24**
3 0[0 francese ammort.	81 70	81 76
3 0[0 francese	79 40	79 52
5 0[0 francese	115 20	115 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 60	78 70
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	188 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	253 —	257 —
Azioni Ferr. Romane	93 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	254 —	254 75
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidati inglesi	99 3[16	99 13[16

BORSINO, 24 aprile. — Oggi a Parigi Borsa di rialzo generale.

Apertura: 81 65, 79 40, 115 20, 78 65.

Chiusura: 81 77, 79 52 1[2, 115 40, 78 70.

La Borsa francese oggi non si è inspirata dal Consolidato inglese, il quale invece era in reazione a 98 13[16.

Da noi si fece 86 25 a 86 27 1[2 per cont., 86 80 a 86 32 1[2 per fine corrente, 86 55 a 86 57 1[2 per fine maggio.

Erano in ripresa le Banche da 2015 a 2020.

Banco Sconto 808 3[4 a 809 1[4.
Subalpina 892 a 893.
Tabacchi 879 a 880.
Mobiliare 764 a 765 cont.
Per fine corr. 765 a 766.
Obbl. Sarde 254 a 254 1[2.

BORSA Ufficiale, 25 aprile. — Consolidato 5 p. 0[0, C. d. m. in c. 86 15 27 1[2 30 30 — in l. 86 32 1[2 32 1[2 f.c. — 86 55 f.p. — riporti L. 0 22 1[2 — 0 22 1[2 pel 31 maggio.

Corso legale 86 20.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in c. 2118 2115.

Oro da 21 90 a 21 94.

CAMBI		a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia	— 3 1[2 l.	109 45	109 05	— —	— —
Svizzera	— 3 1[2	109 45	109 05	— —	— —
Londra	+ 3	— —	27 47 1[2	27 52 1[2	
Germania	+ 3	— —	— —	133 1[2	131 —

CRONACA. — 25 aprile. — Alla riunione di ieri sera a Parigi, sostegno dei prezzi senza variazioni sensibili:

81 80, 79 55, 115 42 1[2, 78 70.

Molto a proposito vengono i consigli di prudenza di sperimentati cronisti; ma pare che la speculazione che fa il rialzo a Parigi non ne voglia tener conto ed intenda fare una liquidazione di fine di mese in rialzo, incominciando col far levare tutte le Rendite vendute a premio. Tale almeno è il risultato che nella situazione attuale delle cose prevedono tutte le riviste di Borsa, tutti i telegrammi particolari della giornata.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 86 32 1[2 e 86 30 e chiudeva a 86 27 1[2 fra denaro e lettera.

Per fine maggio faceva 86 50 a 86 52 1[2.

Per contanti 86 27 1[2 a 86 23 1[2.

La Banca rimane debole, ciò che si spiega dall'essere smentita la voce del ritiro del progetto di legge pel riordinamento della circolazione cartacea. Oggi si trattava da 2118 a 2120.

Az. Mobiliare 765 a 766.
Az. Banca di Torino 712 a 714.
Az. Banco Sc. 808 1[2 a 809 1[2.
Az. Banca Subal. 891 a 892.
Az. Tabacchi 879 a 880.
Az. Meridionali 875 a 876.
Obbl. Meridionali 267 a 268.
Obbl. Cavour 540 a 541.
Obbl. San Paolo 492 a 493.
Obbl. Sarde C 254 1[2 a 255 1[2.
Cambi stazionari.
Francia 109 40 a 109 60.
Londra 27 47 1[2 a 27 55.
Oro 21 90 a 21 95.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 23; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.